



Alfredo Mantovano

Mantovano

L'ex sottosegretario:
«Ci sono anche
altre inefficienze»

«I Cie? Da riformare ma necessari»

DA MILANO

Non è colpa dei Cie, che pure costano, ma sono presenti in molti paesi europei. Il problema sono i tempi lunghissimi delle magistratura che congelano le vite delle persone che vanno identificate.

Alfredo Mantovano, già sottosegretario agli Interni nel passato governo Berlusconi, ha vissuto al Viminale gli sbarchi dell'Emergenza Nordafrica e oggi, lasciato il Parlamento, è tornato in magistratura.

«Per quanto mi riguarda, condivido le critiche ai tempi di permanenza nei Centri, sono troppo lunghi. Ma va fatta una distinzione. I Cara, ad esempio, che accolgono chi ha presentato domanda di asilo o di protezione, non impongono restrizioni agli ospiti perché non e nel

loro interesse allontanarsi. Ma i Cie accolgono coloro i quali vanno espulsi perché la domanda non è stata accolta o coloro che non vengono identificati perché privi di documenti e non riconosciuti dai paesi di origine. Non possiamo lasciarli liberi di circolare, potrebbero essere delinquenti o persone pericolose o potrebbero fuggire prima dell'espulsione e restare in Italia senza averne titolo. Quindi centri come i Cie restano necessari per garantire la sicurezza». Costano troppo, però.

«Certo, è un sistema con costi elevati, c'è poco da fare. Ma le inefficienze che mi preoccupano sono altre e riguardano i tempi, mettendo ugualmente in gioco la vita delle persone. Penso ad esempio a coloro la cui domanda di asilo viene diniegata. Se fanno ricorso, la domanda deve essere esaminata da un giudice che

la vede dopo più di un anno. E nel frattempo questa persona cosa fa, cosa ne sarà del suo futuro? Purtroppo il dialogo con i magistrati non è sempre facile, rispondono tirando in ballo l'autonomia e i carichi di lavoro».

Anche Mantovano chiede di riformare il sistema dei centri di identificazione ed espulsione.

«Sì, i tempi di attesa sono troppo lunghi rispetto all'Europa. Anche se per esempio le cose vanno meglio con le commissioni territoriali che esaminano le domande dei richiedenti asilo e protezione umanitaria. Una volta, prima della Bossi-Fini, c'era una sola commissione centrale, oggi tra commissioni e sottocommissioni si arriva a 20 organismi. Ma si può migliorare ancora».

Paolo Lambnisch